

"SI È PARTIGIANI TUTTA LA VITA!"

Questa frase del Sig. Pesce mi è rimasta impressa nella mente perché mi ha insegnato che i valori di onestà e sacrificio dei partigiani erano valori per la vita di ogni giorno e non solo in tempo di guerra.

Il suo racconto sembra la trama di un film di guerra, invece è successo veramente: camminare nascosti di notte, nei boschi, per portare gli ordini da un accampamento ad un altro, affrontare le pattuglie e le sparatorie, nascondersi nei fossati con una bomba a mano pronta ad esplodere perché era meglio morire che essere presi vivi e torturati e la vita "primitiva" dei partigiani che avevano vestiti sporchi, i pidocchi e poco cibo.

Il racconto del Sig. Pesce ci dice molto sulla vita dei civili ai tempi del fascismo e nazismo infatti racconta che in famiglia non si poteva parlare male del fascismo, perché se li avessero ascoltati, li avrebbero presi e portati nei campi di concentramento. Le famiglie erano povere, avevano poco cibo e i bambini non uscivano più dalle gallerie per paura dei bombardamenti. Però i ragazzi e le ragazze del paese aiutavano i partigiani e li avvisavano rischiando la vita, se notavano che i tedeschi o i fascisti arrivavano. Tra i partigiani però potevano esserci anche dei traditori e questi mettevano in pericolo tutto l'accampamento. Il vero partigiano invece era leale, non rubava mai, si comportava onestamente sempre, anche dopo la guerra. Anche i medici del Santa Corona avevano aiutato curando i partigiani feriti pur sapendo che rischiavano la vita. Sono ricordi molto brutti che fanno soffrire il Sig. Pesce ancora oggi quando ne parla. Deve essere stato terribile vedere gli amici morire e le persone portate via dai fascisti...

Mio nonno Alberto mi racconta sempre che in quegli anni lui era un bambino, viveva a Genova e mi ha raccontato essersi nascosto spesso in galleria, mangiando vermi per non morire di fame e che un giorno mentre giocava con suo fratello più piccolo in una casa abbandonata, una bomba era scoppiata lì vicino facendo crollare parte della casa e il suo fratellino è morto sotto le macerie. Il senso di colpa per non averlo salvato, ancora oggi lo fa star male. Quelli di mio nonno e del Sig. Pesce sono ricordi dolorosi che ci aiutano a capire quanto è preziosa la libertà ma soprattutto la pace e la fratellanza!